

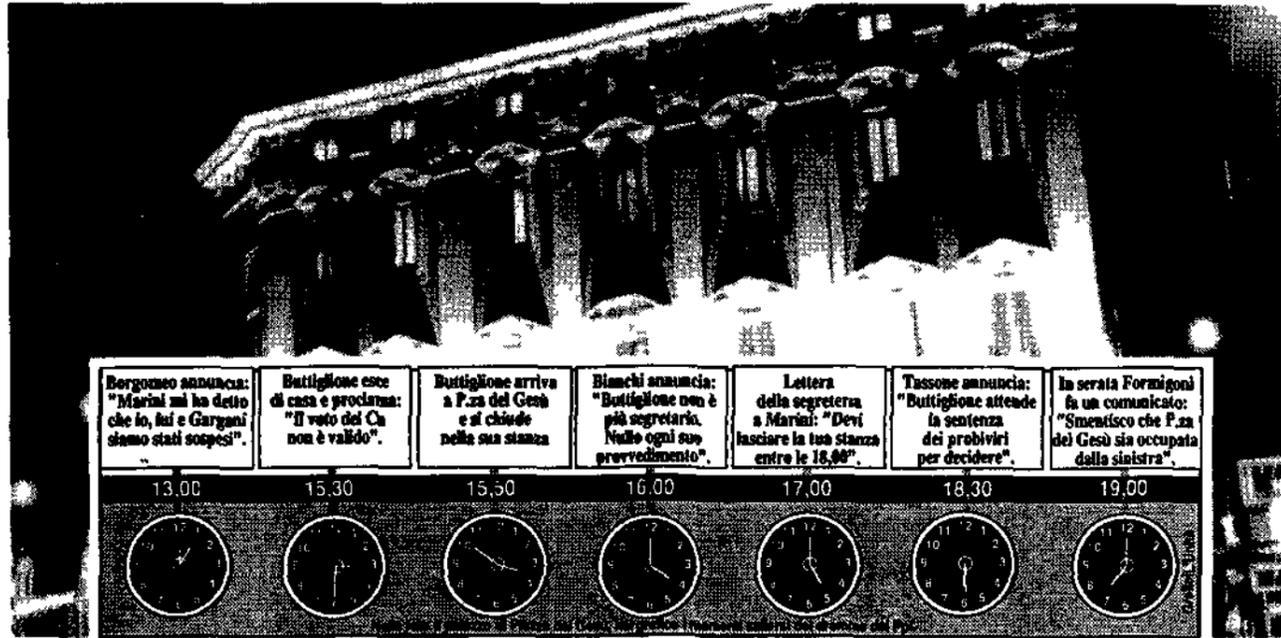
IL GOLPE DI ROCCO.

L'ex leader rifiuta di dimettersi e prova a commissariare. La nuova maggioranza è decisa: se ne deve andare



Franco Marini Serra

ROMA Chi aveva detto, «amate il partito?» Rocco Buttiglione sabato scorso un secolo fa. Un amore ormai impossibile per chi di cavillo in cavillo ha deciso di sferrare l'ultimo attacco alle spoglie di quella che fu la grande balena bianca. Ieri siamo diventati tutti giuristi per inseguire la trama dei ricorsi procedurali imbastiti per tentare di tenere ancora in sella Rocco Buttiglione. Una trama il cui filo è saldamente nelle mani di Roberto Formigoni che ha convinto la vanità del filosofo a non mollare. «Buttiglione è ancora segretario», diceva ieri mattina a Montecitorio. Un segretario però impaurito che solo dopo 36 ore è finalmente uscito dall'isolamento della sua casa palafina - dove per la verità ha ricevuto i suoi fedeli. Cossiga e D'Onofrio - per raggiungere palazzo Cenci Bolognetti a piazza del Gesù e ribarricarsi questa volta nel suo studio al secondo piano. E qui in poche ore si sono squadernate sotto gli occhi attoniti dei popolari le macerie di quella che fu la grande Dc di quello che è stato il Ppi.



<b>Borghese annuncia:</b> "Marini mi ha detto che io, lui e Gargani siamo stati sospesi".	<b>Buttiglione esce di casa e proclama:</b> "Il voto del Cn non è valido".	<b>Buttiglione arriva a P.zza del Gesù e si chiude nella sua stanza.</b>	<b>Bianchi annuncia:</b> "Buttiglione non è più segretario. Nullo ogni suo provvedimento".	<b>Lettera della segreteria a Marini:</b> "Devi lasciare la tua stanza entro le 16.00".	<b>Tassone annuncia:</b> "Buttiglione attende la sentenza dei probiviri per decidere".	<b>In serata Formigoni fa un comunicato:</b> "Smentisco che P.zza del Gesù sia occupata dalla sinistra".
13.00	15.30	15.50	16.00	17.00	18.30	19.00

# Le ore corsare di Buttiglione

## Sequestra il Ppi, licenzia, intima e alla fine tratta

Anche il palazzo del Ppi a piazza del Gesù è spaccato a metà. Buttiglione asserragliato al primo piano non vuol dichiararsi sconfitto. La sinistra acquerterata al primo piano prepara comunque il consiglio nazionale di giovedì. Battaglia di ricorsi procedurali su cui oggi dovrebbero decidere i probiviri. Il filosofo dimissiona Gargani, Marini e Borghese. E poi tenta la mediazione sterlizzando il simbolo. Oppure andiamo al congresso e intanto mi dimetto.

ognuno va per la sua strada. Ma per la sinistra, per Marini e Gargani questa è una proposta inaccettabile. Non solo perché ritengono pienamente valida la riunione di sabato ma anche perché ritengono Buttiglione un segretario dimissionato. Per questo hanno parlato di golpe quando in mattinata è arrivata la notizia che il filosofo aveva destituito dalle loro funzioni il direttore de *Il popolo* Luca Borghese e il responsabile organizzativo Franco Marini e delle questioni della giustizia Giuseppe Gargani sostituiti da Rolando da Luca Volontè e da Angelo Donato. Gargani che ne pensa? E il vecchio amico di De Mita casca dalle nuvole. Lui la notizia l'ha saputo così all'improvviso da una cronista. Marini è stato più fortunato: una lettera gli intimava di sgomberare la stanza entro le 16.30 insomma appena il tempo di riunire le carte di raccogliere la foto del figlio e mettere tutto in una scatola come si vede nei film americani quando si licenzia in tronco qualcuno. Un metodo che deve piacere molto al nuovo amico del filosofo a Silvio Berlusconi. «Di qui non si passa», Borghese la poltrona di direttore non si è nemmeno sognato di consegnarla al successore designato. E ha continuato impertinente a fare il giornale mentre dalla redazione piovevano telefonate SOS sui colleghi di altre testate. Ma perché scaldarsi? Walter Guaracino ieri ha spiegato che tra quei tre e il segretario si è interrotto il rapporto di fiducia con il voto contrario alla sua linea e allora tanti saluti e arrivederci. Ma l'addetto stampa che Buttiglione aveva costretto alle dimissioni in fretta e furia sabato sera ma che evidentemente altrettanto in fretta e furia è tornato al suo posto non dice che la decisione non poteva essere esecutiva perché comunque prima doveva essere ratificata dalla direzione. Ma che contano questi dettagli quando la battaglia è campale? «L'unico vero intento è buttare merda su questo partito. È finita. Non c'è più nulla da fare. Formigoni e gli altri sono già di là in Forza Italia e non potevano consentire che qualcun altro reggesse il partito al posto loro su una linea politica di verso». Un avvocato di Cosenza a Roma per lavoro è davanti a palazzo Cenci Bolognetti in piazza del Gesù e guarda sconsolato il portone spalancato le finestre della stanza del segretario.

Insomma è un no. Ma perché questo arroccarsi dopo aver sparato cartucce su cartucce, aver imbastito la strategia dei ricorsi? Gli uomini di Buttiglione temono che «non tenga il collegio dei probiviri che si riunisce questa mattina (anche se Bianchi ha chiesto che questo non avvenga perché i ricorsi di giovedì eleggano gli organici per inviare gli unici preposti a decidere sulle scelte del partito) che alla fine il verdetto non sia favorevole al filosofo. Non a caso un esponente del collegio Francesco Carducci ha detto che il caso degli inquisiti che non hanno votato sabato e su cui è stato fatto il ricorso è una questione chiusa. Cursi Porpora Alaimo e Cimmino hanno violato il codice deontologico. E lo stesso Gaetano Vairo il presidente dei probiviri nel novembre scorso denunciava che Cimmino e Cursi stavano continuando a svolgere attività di partito nonostante tutto e invitava il presidente Bianchi a far rispettare le regole. Insomma è la disperazione che sta facendo muovere i fili al burattinaio impazzito. Ma c'è anche un aspetto grottesco in questa vicenda. Infatti i probiviri dovranno pronunciarsi anche su un ricorso contro Mattarella Bindi Jervolino Eia Andreita Pinza Bianchi che hanno appoggiato i comitati a favore di Prodi. Tutti sospesi? Tutti tagliati fuori dal voto del prossimo o dei prossimi consigli nazionali? In questo caos chissà se oggi Buttiglione terrà la promessa conferenziata stampa.

### L'accanimento sul Ppi

L'amore non c'entrava per nulla nella divisione che faticamente si è consumata ieri al secondo piano quello nobile il segretario e i suoi fedeli. Al primo, a sinistra la nuova maggioranza asserragliata nel grande studio di Giovanni Bianchi con uso della stanza azzurra che fino a ieri mattina era di Gargani e qualche altra piccola appendice. A destra gli uffici «comuni» la segreteria i bagni il salone della direzione con il grande tavolo coperto dai teli contro la polvere. E in questa zona neutra ha resistito Guido Foltoni un disperato amico di Buttiglione. «Questa storia dei ricorsi è una cazzalata», ripeteva appena riusciva a parlare a quattro occhi con i suoi amici con Delfino con Diana con la Miosi con quelli cioè che hanno votato per il segretario pur non condividendolo in pieno l'operazione superpolo. Perdere è duro sempre ma è come si perde che fa la differenza e Buttiglione sta perdendo malissimo. «È un uomo che pensa sia già morto il partito», commentava Castagnetti. Si tratta solo di spartirsene le spoglie evidentemente.

«Quando il Ccd decise di scacciarsi da noi litigammo poi raggiungemmo un accordo», ricorda Rosa Jervolino. Quel giorno Francesco D'Onofrio era con me e al termine della giornata mi accompagnò a casa. Quando ci lasciammo

mi abbracciò». Insomma un'altra roba. Rosetta è al telefono tenta di mettersi in contatto con i napoletani che stanno presidiando la sede del comitato regionale. «Buttiglione ha deciso di destituire il segretario in carica e di sostituirlo con un uomo suo», con Villani un commissario ad acta è stato definito. Accanto a lei c'è la figlia Francesca venuta a dare una mano. La conta dei fax di solidarietà raccoglie le telefonate dei popolari che stanno per arrivare a Roma da tutt'Italia e che gridano allo scippo. Il primo piano brulica di gente di fotografi giornalisti sembra di assistere a scene già viste in altri tempi quando erano i clienti che aspettavano di parlare con Forlani Andreotti. Altri tempi anche perché allora non si sarebbe sognato nessuno di caracollare di stanza in stanza gridando «Fuori i comunisti fuori i comunisti» il mallo di turno che cerca di incontrare Bindi Mattarella che poi gira i tacchi e come è arrivato se ne va.

### ROBAINA LAMPUGHIANI

#### «Sterilizziamo il simbolo»

Rosy Bindi prende un po' di respiro su un divano «per la prima volta mi sento a casa in queste stanze». Marini si sposta da un piano all'altro inseguito da un codazzo di cronisti. Castagnetti esce dalla stanza di Bianchi e si infila in quella di Foltoni. Foltoni esce dalla sua e si infila in quella di Bianchi. Di fronte al castello che crolla tutti si danno da fare. Nessuno vuol cedere sul vero punto che conta: il simbolo. E si tentano tutte le mediazioni possibili in fretta e furia perché tutto deve essere subordinato alla presentazione delle liste elettorali entro il 28 del mese. Prima ci hanno provato Tassone e Sanza con Andreita e Mancino poi lo stesso Buttiglione con Castagnetti. Mi dimetto ha detto il segretario se si riconosce la non validità del consiglio nazionale. In cambio il simbolo viene «sterilizzato» in una fondazione. Magari presieduta da Gerardo Bianco. E naturalmente

ROMA Buttiglione non è più il segretario il simbolo del partito spetta a me che sono il presidente», Giovanni Bianchi il mite l'assennato il centrista ora è costretto ad una dichiarazione di guerra. Nel suo studio al Piazza del Gesù poco dopo un colloquio con Rocco Buttiglione abbandona quei toni diafani che preferisce mette da parte le parole sfumate smette i panni del cretino. Attorno a lui in furia la butera. I telefoni squillano Buttiglione dal piano di sopra continua a dare ordini e disposizioni che arrivano alle orecchie incredule del presidente del Partito con missalamenti sostituzioni addirittura la richiesta di un trasloco immediato per Franco Marini. Sono tutte cose che il mite Giovanni Bianchi non si sarebbe mai aspettate nelle quali è chiaro - non si sente a suo agio. Ma ormai il dado è tratto e lui dichiara «Finora ho tenuto a freno la lingua e ho sopportato tutto ora comincio a parlare e dico tutto quello che penso». **Presidente, lei ha appena visto Rocco Buttiglione. Che cosa le ha detto?** Mi ha proposto una separazione consensuale dei beni e la steriliz-

# Bianchi: «Ma il Polo non avrà il nostro scalpo»

Il presidente del partito: «Buttiglione è un ex segretario, le sue decisioni non contano»

**zazione del simbolo**  
**E lei che cosa ha risposto?** Ovviamente che non sono d'accordo. Questa vicenda mi ricorda il giudizio del re Salomone. È la falsa madre ad essere d'accordo con la divisione e l'uccisione del bambino. La madre vera è contraria ad ogni divisione.  
**Buttiglione quindi è la falsa madre?** Solo chi non ha a cuore il partito può pensare di dividerlo e di ammazzarlo.  
**Ma la situazione qui a piazza del Gesù è davvero brutta, rimozioni, commissariamenti...** Sono colpi di coda. Mi creda, i colpi di coda di chi non è in grado di sostenere una situazione ormai chiara.  
**Lei domenica mi aveva detto che Buttiglione era tranquillo, che aveva solo chiesto 24 ore prima**



di rimettere il suo incarico. Mi aveva detto una bugia per amore di pace? Ero andato a trovarlo subito dopo i risultati delle votazioni e lui mi aveva detto due cose che volevo tornare ai suoi studi e ai suoi libri e che era preoccupato per i suoi amici, non voleva lasciarli soli. Mi è sembrata una preoccupazione legittima. Tutto qui.  
**E allora che cosa gli ha fatto cambiare idea?** Non lo so proprio, ma mi sembra insopportabile per il partito un segretario che ha una linea del tutto opposta a quella passata nel Consiglio nazionale.  
**Lei ha deciso di parlare chiaramente, allora mi dica sinceramente: che cosa pensa di questo tentativo di Buttiglione?** Penso molte cose. L'ex segretario ha cercato di portare il Ppi nel Po-

lo e non essendoci riuscito vuole almeno portare il suo scalpo. In poche parole vuole la distruzione del Ppi perché questa può essere utile al Polo, a quel Polo e a quelle forze politiche con cui aveva tentato un accordo.  
**Utile già dalle prossime elezioni?** Certo. Quello di Buttiglione è un tentativo concreto molto concreto di bloccare le liste elettorali per

le quali c'è poco tempo. Anche questo è un regalo a Berlusconi. Un Partito popolare forte, unito ed organizzato può portare via voti già da queste elezioni ad altre forze politiche a cominciare da Forza Italia. E allora ci si ostacola in tutti i modi possibili?  
**E voi che cosa farete?** Quello che abbiamo deciso. Andremo al Consiglio nazionale ed eleggeremo il nuovo segretario.  
**Che cosa le fa pensare che ci riuscirete, che avrete i numeri per farlo?** Il partito è sulle nostre posizioni, anzi nelle province, alla base la posizione vincente e ancora più forte che nel Consiglio nazionale. Le pressioni sono lontanissime. E le ultime iniziative dell'ex segretario la sospensione di Marini Gargani e Borghese, il commissariamento in molte regioni rafforzano la convinzione dei nostri iscritti.  
**E lei che ne pensa di questi atti**

esserci alcune schegge che abbandonano il partito. La maggior parte rimarrà unita attorno a questo simbolo e alla posizione politica che abbiamo approvato. Davvero unita. Lei ricorda l'intervento al Consiglio nazionale di Emilio Colombo? Ricorda l'applauso convinto caloroso che ha ricevuto dalla sinistra? Le sembra un partito diviso questo?  
**Ma quelli che vogliono andare con Berlusconi e Fini?** Sono pochi, davvero pochi. Gli altri non sono solo contrari all'accordo di Via dell'Anima. Quel l'accordo è estraneo alla cultura e all'esperienza dei popolari non ha niente a che fare coi popolari sino cattolici.  
**Al Consiglio nazionale vi eravate dati un percorso giovedì avreste eletto un reggente e poi al congresso entro tre mesi avreste nominato un segretario. Rimane questo il vostro programma?** Quando lo scontro interno si radicalizza le scelte devono essere nette e più rapide. È inevitabile. E quindi?  
Quindi dovremo eleggere il segretario subito giovedì non è possibile pensare ad una figura più sfumata ed attendere il congresso.

## Già i probiviri ordinarono: «Inquisiti fuori»

ROMA Ecco come fino a poco tempo fa il presidente dei probiviri dei popolari parlava degli inquisiti e in particolare modo proprio di quegli inquisiti per i quali - essendo stati esclusi dal voto - ora si chiede la nullità delle decisioni della maggioranza del Cn.  
Gli inquisiti nel consiglio nazionale del Ppi hanno il dovere di astenersi dalla vita del partito - vale a dire «annunciare alla presidenza dei congressi provinciali e a tutte le attività interne del Ppi». Parola di Gaetano Vairo presidente del collegio dei probiviri del Partito popolare. Non sono cose dette oggi bensì alla fine di ottobre. Ma in giorni infuocati come questi dentro al Ppi qualcuno sta già sventolando sotto il naso di Vairo il testo di questa vecchia intervista rilasciata alla *Discussione*.

**Il 29 ottobre**  
Nel suo numero del 29 ottobre il settimanale *già della Democrazia cristiana* (fondato da Alcide De Gasperi) recita ancora oggi la testata ed ora del Partito popolare pubblicò il resoconto di un colloquio con il presidente dei probiviri in cui questi non mostrava grandi dubbi «il codice deontologico parla di «dovere di astensione» - erano le sue parole - «Corruzione, concussione e malversazione sono espressamente citati e poi parla di tutti i reati dolosi di particolare gravità». E alla domanda «perché non si è vietata al congresso la candidatura al consiglio nazionale degli inquisiti?». Vairo rispondeva senza tentennamenti la vecchia gesti one politica non ha attuato lo strumento. La Marini ha vigliato male.

**Il 9 novembre**  
Dopo qualche tempo dall'intervista il 9 novembre scorso il presidente dei probiviri Vairo invitò anche il presidente del Cn Bianchi a far rispettare il provvedimento di sospensione dall'attività del partito nei confronti dei consiglieri nazionali Tancredi Cimmino e Cesare Cursi (due dei tre che non sono stati fatti votare). «Caro presidente ti faccio presente - scrisse Vairo a Bianchi e per conoscenza ai membri del collegio dei probiviri - che gli amici consiglieri nazionali Tancredi Cimmino e Cesare Cursi per i quali il collegio nazionale dei probiviri ha predisposto il provvedimento che li invitava ad astenersi dall'attività di partito continuano ad operare ignorando di fatto il provvedimento stesso. Devo farvi presente - aggiunse Vairo - che mentre nei tuoi compiti l'applicazione di tale decisione e ti prego pertanto di attivarti presso detti amici richiamandoli al rispetto delle decisioni adottate».